



LA FAVOLA DELLE NUVOLE E DEL PROFUMO

testo: MARCO RENZI

con: ENRICO VERDICCHIO, ROBERTO ROSSETTI

musiche originali: MARCO PIERINI

pupazzi: LUCREZIA TRITONE

scene: GIACOMO POMPEI su disegno di Paolo De Santi

costumi: COCO' MAISON

regia: GIACOMO ZITO

*teatro d'attore, pupazzi, canto dal vivo, interazione con il pubblico
a partire dai 5 anni*

Esopo, Fedro, La Fontaine, Basile, i Fratelli Grimm, Charles Perrault, tanto per ricordare alcuni tra i maggiori inventori di favole della nostra storia, autori che ci hanno regalato un patrimonio di vicende che gli uomini si raccontano da secoli, senza che le stesse abbiano perso di forza, magia e significato. "La Favola delle Nuvoles e del Profumo", con tutta la modestia che il caso richiede, si inserisce in questo solco narrativo e vuole essere una favola moderna, un'altra ancora, perché il piacere di inventare e raccontare non può essere limitato ad un momento della storia, continua con la vita stessa e da questa trae spunto e origine. Aggiungiamo quindi il nostro contributo, adagiandolo nel grande mare dei racconti, che mai per definizione potrà dirsi colmo.

Alcuni tentativi di definizione dello spettacolo:

“La Favola delle Nuvole e del Profumo” parla del più grande “trasloco” che la storia abbia mai ricordato, non quello di una comunità o di un popolo, ma dell’intero genere umano, che un giorno fu costretto a fare “armi e bagagli” per sopravvivere.

E’ la storia di una fitta coltre di nebbia scesa sulla terra, diversa da tutte le altre, maleodorante e vischiosa, una nebbia che non se n’è più andata.

E’ la storia di come l’umanità sfrattata sia riuscita a trovare nuova vita nel cielo, di miliardi di piattaforme sorrette da palloni salite in fretta e furia sopra la nebbia, lassù, dove l’aria era ancora respirabile e il sole risplendeva.

E’ la storia di un mondo parallelo interamente sorretto da palloni, dell’incredibile vita appesa, delle sue regole, delle nuove abitudini quotidiane.

E’ anche la storia dell’amicizia tra un uomo e una cicogna, della loro fortissima voglia di riscatto per rimediare agli errori commessi.

E’ la storia infine di un incredibile viaggio alle origini della vita, fino al nido del genere umano, un magico luogo da dove partono tutti i piccoli per andare a nascere nelle loro famiglie.

E’ il racconto dello stralunato tentativo di dar corso a un’umanità davvero diversa, che si batta per avere una terra sotto i piedi, un prato dove correre, un cielo dove sognare e che consideri la salvaguardia del pianeta un bene assoluto e primario.

“La Favola delle Nuvole e del Profumo” è un tentativo di teatro per tutti, certamente per i ragazzi ma altrettanto certamente per i loro nonni, insegnanti e genitori, un lavoro dove l’arte dell’attore si intreccia con quella dei pupazzi, dove si parla di argomenti di grandissima attualità con un linguaggio adatto alle nuove generazioni, pervaso da ottimismo e voglia di impegnarsi più che da uno sterile piangersi addosso e che, come tradizione della compagnia, è sempre è all’insegna del divertimento e della partecipazione.

“La Favola delle Nuvole e del Profumo” è, prima di ogni altra cosa, una festa del Teatro e della sua capacità di portarci ovunque, di farci volare, sognare ed emozionare, è altresì una maniera diversa di parlare del purtroppo sempre più attuale problema della nostra sopravvivenza su questo pianeta. Non la solita frittata del mostro della spazzatura e similari ma uno sguardo ampio che ci conduce alle origini del problema, aiutandoci ad affrontarlo, con speranza e voglia di riscatto. Nulla è più lontano da questo spettacolo dai sermoni, dalle prediche e dalle promesse, qui il fattaccio è già avvenuto e l’umanità ora vive sospesa sopra le nuvole perchè sotto non è più possibile stare. Un uomo e una cicogna decidono di partire alla ricerca del punto zero, di quel luogo da cui provengono tutti i nascituri, nel tentativo di dare una soluzione definitiva al problema. Siamo con loro in questo importante viaggio, fianco e fianco, tutti insieme sulla zattera volante, perchè col significato di quel posto, presto o tardi, dovremmo farci i conti, è solo questione di tempo, tanto vale arrivarci preparati.

(Grandeveltro Editore)

Il testo dello spettacolo è pubblicato nel volume "Mondi Diversi-Mondi Possibili"
(Titivillus Editore)

LETTERA ALLE NUOVE GENERAZIONI

Cari amici, sono certo che nonostante la vostra giovane età avrete sentito parlare di un grande problema che ci troviamo ad affrontare, quello dell'ambiente e della nostra stessa sopravvivenza su questo pianeta. Io che scrivo questa lettera, di anni ne ho un po' più di voi ma vi garantisco che quando avevo la vostra età, già si parlava molto di questo problema. E' successo che per migliaia di anni abbiamo vissuto in questo mondo senza dargli troppe preoccupazioni, poi, quasi di colpo, si è cominciato a tagliare alberi, rendere i fumi velenosi, riempire di plastica i mari ecc ecc. Voi capite che finchè eravamo pochi e tagliavamo piante nessuno se ne accorgeva, ricrescevano e tutto si sistemava, ora siamo quasi nove miliardi, abbiamo bisogno di tanti alberi, come di molte altre cose, così ne stiamo tagliando troppi. La ricerca scientifica lancia allarmi in continuazione e ci indica delle soluzioni, nessuno però sembra volergli prestare ascolto più di tanto e continuiamo a spendere i soldi che abbiamo ancora per armi e guerre. Il nostro è un piccolo pianeta storto che sembra non volersi raddrizzare, se solo avessimo speso per le nostre vite quello che ci sono costate guerre e distruzioni, oggi il pianeta sarebbe un giardino sempre in fiore. Senza considerare che la natura già di suo ci mette a dura prova: con terremoti, alluvioni, epidemie, disastri, come se tutto questo non bastasse la stupidità degli uomini aggiunge anche le guerre, vero fallimento dell'intelligenza che ci è stata donata.

Di questi problemi si parla molto: in televisione, a scuola, sui libri, sui giornali ed è forse per questo motivo che ho scritto una storia che immagina cosa potrebbe accadere in futuro alle nostre città e alle nostre vite. Ho immaginato che un giorno sulla terra sia scesa una nebbia densa e velenosa e che non se ne sia più andata. Gli uomini sono ingegnosi e trovano sempre una soluzione, anche ai problemi più difficili, così, per sopravvivere, tutta l'umanità se ne è andata a vivere tra le nuvole, lassù, dove l'aria era respirabile e un sole ancora risplendeva. Ho immaginato questa vita sospesa e mi ha divertito pensare che ogni famiglia avesse una sua piattaforma sorretta da palloni gonfiati, una specie di casa senza tetto e che tutte queste case, vicine l'una all'altra, avessero ricomposto le città e i paesi che stavano sulla terra. Poi ho immaginato che la vita tra le nuvole non fosse proprio la cosa più adatta per gli esseri umani, noi non abbiamo le ali per volare, abbiamo le gambe per camminare e ci piace sentire una terra sotto ai piedi, così ho pensato ad un tentativo degli uomini di rendere abitabile la luna, di costruirci nuovamente delle città sopra, magari proteggendole con delle gigantesche cupole di vetro. Ho quindi cercato di disegnare questa nuova vita sotto le cupole della luna e ho visto ripetersi quello che era già accaduto sulla terra: di nuovo sprecare e distruggere, allora mi sono detto che forse non serve cambiare il pianeta ma molto di più coloro che lo abitano.

Nel racconto ho sognato che uno degli uomini delle piattaforme avesse una grande amicizia con una Cicogna e ho affidato a loro tutti questi discorsi. I due ad un certo punto decidono di intraprendere un lunghissimo viaggio, un viaggio ovviamente fantastico, in grado di portarli nel luogo dove ha inizio la vita. Ho pensato che la Cicogna potesse conoscere questo posto, visto che tutti dicono che sono proprio questi uccelli a portare i bambini. Così, dopo un lunghissimo viaggio, la Cicogna e il suo amico, raggiungono una magica valle dove si trovano tutti i bambini del mondo. Ho chiuso gli occhi e ho cercato di vedere questo posto e l'ho paragonato ad un grandissimo teatro, con tante sedie allineate e in ogni sedia ho visto un bambino o una bambina, erano neri, rossi, bianchi, gialli, di tutti i colori. In quel posto si riunivano per poi partire e andare a nascere nelle loro famiglie.

La Cicogna e il suo amico arrivano con un'idea precisa, spruzzare su quella che sarà l'umanità del futuro, un potente elisir a base di fiori capace di farli diventare diversi. Questo elisir elimina la voglia di sopraffazione, la violenza, l'arroganza, riuscendo a far crescere uomini e donne nuovi, capaci di capire che stanno galleggiando su un microscopico e splendido pianeta e che mai lo lasceranno diventare grigio e maleodorante. Persone che metteranno al primo posto non la ricchezza, la macchina grande, il gioiello luccicante, la villa, ma l'amicizia, la pace, il rispetto per le idee degli altri anche quando sono diverse dalle proprie, il sole, un prato dove giocare, l'acqua limpida da bere, l'aria da respirare e anche le storie da raccontare, perché un mondo senza storie, che mondo sarebbe.

I due, forti di questa convinzione, spruzzano sui piccoli esseri umani questo potente elisir con la speranza che funzioni e che permetta a voi, che sarete i grandi del domani, di governare questo mondo con tutto l'amore possibile verso la vita, verso voi stessi e verso gli altri.

(Marco Renzi)